

Come riformare la tassazione del capitale?

*La Riforma dell'imposizione delle imprese 3,
sfida fiscale del secolo*

Marco Salvi

«avenir – punti di vista»
presenta analisi, posizioni
e suggerimenti per il futuro
della Svizzera. Fatti e argo-
menti di Avenir Suisse – in-
dipendente, ma non neutrale
– per un'economia di mercato
e una società liberale.

In breve

Il carico fiscale in Svizzera è maggiore di quanto molti credano. Lo Stato interviene nella distribuzione di metà del reddito creato. **-2**

L'imposizione del capitale non si limita all'imposta sulla sostanza patrimoniale. Le aliquote marginali sul reddito da capitale possono superare il 100%. **-3**

Dando seguito alle pressioni internazionali, Confederazione e Cantoni propongono di riformare l'imposizione delle imprese. Il passo è inevitabile, ma non sarà facile ritrovare un assetto stabile. **-5**

Rispetto ad altri cantoni, la posizione del Ticino è fra le più scomode. L'abbandono dei regimi speciali costerà a corto termine 90 milioni di franchi all'anno al Cantone. **-7**

Non basterà riformare la perequazione tra cantoni e tra comuni. Bisognerà adeguare la tassazione delle persone fisiche e diminuire la spesa pubblica. **-8**

Pressione fiscale in Svizzera

– Imposte e contributi sociali: 3420 franchi al mese

– Più contributi sociali che imposte

Ripartizione del carico fiscale

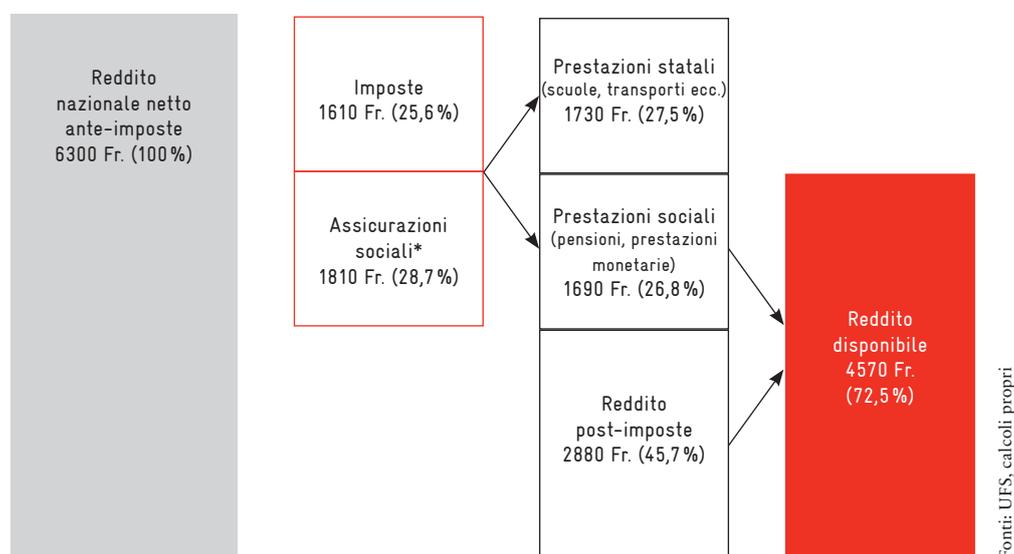
1. Il quadro generale: quante tasse paghiamo?

1.1 Il mito del paradiso fiscale

Molti cittadini svizzeri (e molti di quelli dei paesi limitrofi) sono convinti che la Svizzera sia un paradiso fiscale. Ciò vale per qualche globalista e, come vedremo, per alcune filiali di multinazionali, ma non si applica alla stragrande maggioranza dei residenti. Nel 2011 il reddito nazionale era di 6300 franchi per abitante al mese; tramite tasse e contributi obbligatori alle varie assicurazioni sociali, lo Stato ne condizionava l'uso di più della metà (3420 franchi).¹ Anche se, presto o tardi, parte dei contributi sociali torna sotto forma di prestazioni a chi li ha versati, il carico globale della socialità rimane ingente (28,8% del reddito nazionale). In un confronto internazionale, si osserva che non vi è una grande differenza tra la pressione della socialità in Svizzera e quella del resto dei paesi europei: in Germania ad esempio essa si attesta al 33,4% del reddito nazionale netto, in Italia al 34,9%.

Il carico fiscale è elevato, anche in Svizzera

Per adulto al mese, 2011



* incl. tutti i contributi obbligatori (LPP, contributi del datore di lavoro, cassa malati, assicurazione contro gli infortuni)

1.2 Tutti pagano

Prima di addentrarci nel merito della → tassazione del capitale² è utile ricordare come il → carico fiscale sia ripartito. Anche su questo punto le opinioni divergono, ad esempio c'è chi lamenta che «la metà delle imprese» o «la metà delle famiglie» non pagherebbe tasse. Mentre è corretto che il 47% delle famiglie non versa alcuna imposta sul reddito a livello federale, l'imposta sul reddito delle persone fisiche non costituisce oramai che il 19% delle imposte e dei prelievi obbligatori totali. Parimenti, l'imposta sugli utili delle imprese rappresenta solo la metà delle tasse sul capitale (vedi p. 4).

Nella tabella a p. 3 riportiamo una stima del carico fiscale complessivo per classi di reddito. La stima è imprecisa perché le statistiche fiscali svizzere sono lacunose, soprattutto per quanto attiene all'imposizione degli alti redditi e patrimoni su cui gravano gran

1 Il reddito nazionale netto misura la ricchezza materiale di un paese meglio del PIL perché non contiene gli ammortamenti (le macchine devono essere riparate prima di potere generare profitti) e comprende il reddito generato da capitale investito all'estero (30 miliardi di franchi nel 2012).

2 I termini segnati con → sono spiegati nel glossario a p. 8.

Onere fiscale secondo le classi di reddito

Le economie domestiche nella classe di reddito inferiore (0-20%) consegnano il 36,8% del loro reddito lordo allo Stato e alle assicurazioni sociali. Per le economie domestiche nella classe di reddito superiore (80-100%) invece questo valore ammonta al 48%.

Classi di reddito

Quota in % del reddito lordo medio	Media	20% inferiore	20-40%	40-60%	60-80%	20% superiore
Contributi sociali dei salariati	8,9%	3,1%	7,0%	8,5%	9,6%	10,2%
Contributi sociali dei datori di lavoro	8,9%	3,1%	7,0%	8,5%	9,6%	10,2%
Premi delle casse malati (inclusa riduzione dei premi)	4,2%	4,7%	5,4%	5,1%	4,7%	3,1%
Imposte dirette	11,1%	10,5%	9,9%	9,6%	9,5%	13,2%
IVA	3,2%	4,7%	3,7%	3,3%	3,1%	2,9%
Altre imposte indirette	1,9%	3,3%	2,7%	2,2%	2,0%	1,4%
Imposte sul capitale	5,3%	7,4%	5,2%	3,5%	3,2%	6,9%
Aliquota fiscale media	43,6%	36,8%	40,8%	40,9%	41,7%	48,0%
Aliquota fiscale marginale		36,8%	45,2%	41,2%	43,9%	57,6%

Fonte: UFS 2013, calcoli propri

parte delle tasse sul capitale. La tabella rivela però che la progressione fiscale oggi osservata non è molto accentuata. Infatti, le tasse rappresentano il 48,0% dei redditi del quinto della popolazione più benestante, e 36,8% di quello meno benestante (nei quali si trovano molti pensionati e giovani). La moderata progressione fiscale si spiega soprattutto con il basso livello di disuguaglianze ante-imposte; a monte cioè dell'intervento redistributivo dello Stato. Complice un mercato del lavoro integrativo, la distribuzione dei redditi salariali in Svizzera è tra le più egualitarie del mondo.³ E dove ci sono meno disuguaglianze da correggere, si fa meno sentire il bisogno di «tartassare» i più abbienti.

1.3 Forte imposizione del capitale interno

Nella politica fiscale, la tassazione del capitale è da sempre un tema controverso. Di recente il dibattito si è fatto ancora più acceso, sia a livello accademico – con la pubblicazione di «Capitale nel XXI° secolo» dell'economista francese Thomas Piketty – sia a livello politico. In Svizzera, la Riforma dell'Imposizione delle Imprese (RII 3), l'iniziativa popolare per un'imposta federale sulle successioni e quella sull'abolizione dell'imposizione forfettaria hanno rimesso la tassazione del capitale all'ordine del giorno. A tal riguardo va subito ricordato che la Svizzera è anomala: siamo uno degli unici paesi a tassare la sostanza patrimoniale. Ma se l'imposta sul patrimonio è parecchio visibile (e genera introiti annui di 5,6 miliardi), essa non è che una fra le molte imposte che gravano sul capitale (figura p. 4). In totale, gli introiti annui riconducibili all'imposizione del patrimonio (in senso lato) raggiungono i 40 miliardi di franchi, pari a 25% degli introiti fiscali totali.

Ogni riforma dell'imposizione delle imprese deve tenere conto della tassazione del capitale nel suo insieme. All'investitore svizzero importa infatti il carico fiscale complessivo che dovrà sopportare qualora decidesse di investire piuttosto che consumare le proprie risorse finanziarie. Consideriamo ad esempio l'imposizione di un investimento azionario. A differenza di molti paesi europei che conoscono una tassazione

– La progressione fiscale è moderata, fatta eccezione per la classe di reddito superiore.

Tassazione del capitale

– L'imposta patrimoniale è una specialità fiscale svizzera

³ Nel 2012, l'indice di Gini dei salari a tempo pieno era di 0,24 in Svizzera, di molto inferiore alla media OCSE (0,34). Un indice di Gini basso segnala una maggiore uguaglianza dei redditi.

– Il reddito del risparmio continua ad essere imposto più volte

– Certe aliquote marginali reali superano il 130%

Imposta sull'utile: concorrenza accesa e controversa

– Scendono le aliquote ma non le entrate

privilegiata del reddito da capitale⁴, un investitore svizzero non qualificato (cioè non al beneficio dell'imposizione parziale dei dividendi) continua a subire una doppia imposizione economica: il reddito – ad eccezione dei guadagni in capitale di cui tratteremo successivamente – è tassato sia a livello dell'impresa sia a quello personale. A questo si aggiunge l'imposta patrimoniale, anch'essa calcolata sul valore nominale del reddito da capitale, non su quello reale. Così se un investimento rende il 2% nominale, con un'inflazione al 1% il carico fiscale complessivo reale si raddoppia. A seconda del domicilio e del patrimonio imponibile, l'aliquota marginale reale oltrepassa il 130%, valore elevatissimo superato a livello internazionale solo dalla Francia (270%) e dalla Norvegia (160%), due ben noti inferni fiscali.

2. Tassazione delle imprese: quando la globalizzazione cozza contro le fiscalità nazionali

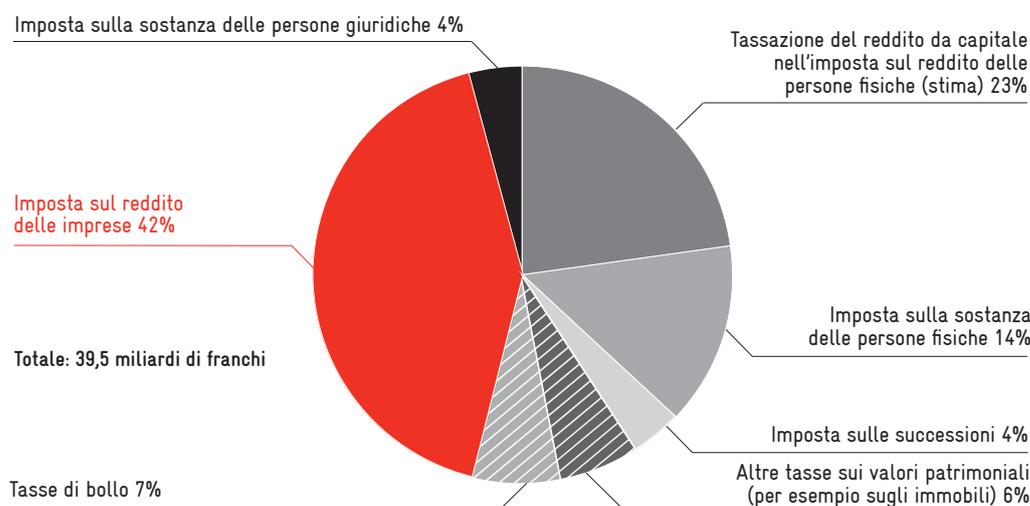
2.1 Imposta sull'utile, una fonte esaurita?

Le pratiche fiscali (legali) di imprese attive a livello internazionale sono già da alcuni anni al centro dell'attenzione mediatica. Se fino alla metà degli anni '90 lo sforzo dei governi – coordinati da organizzazioni internazionali come l'OCSE – era stato rivolto all'eliminazione della doppia imposizione risultante da attività commerciali transfrontaliere, nell'ultimo decennio l'attenzione si è viepiù concentrata sulla cosiddetta «doppia non-imposizione», ovvero quando le imprese sono in grado di approfittare di differenze nel trattamento fiscale di certi pagamenti nei singoli ordinamenti giuridici.

Queste pratiche vanno rimesse nel giusto contesto. A livello dei paesi membri dell'OCSE non si è notata una diminuzione degli introiti provenienti dall'imposizione delle imprese – e ciò malgrado la forte diminuzione delle aliquote ordinarie, passate dal 50% al 30% nello spazio di trent'anni. Le entrate oscillano attorno al 3% del PIL (2,9% in Italia nel 2012). Solo un confronto a ben più lungo termine (prima degli anni '70) rivela una diminuzione dell'importanza dell'imposta sull'utile. Secondo gli esperti essa è da ricondurre al maggiore indebitamento delle imprese.

Molte tasse gravano il patrimonio

In Svizzera il capitale è imposto a più livelli. L'imposta sulla sostanza delle persone fisiche è quindi solo una tra le tante imposte sul patrimonio.



Fonte: OCSE 2013, AFF 2013, calcoli propri

⁴ È il caso ad esempio dei Paesi nordici con l'imposta sul reddito duale, dell'Austria o della Germania (Kapitalertragssteuer).

2.2 La Svizzera e la concorrenza fiscale internazionale

Se a livello della tassazione personale la posizione dell'investitore residente in Svizzera non appare particolarmente privilegiata, diversa è la situazione delle imprese mobili. Senza dubbio la Svizzera è stata in grado di attrarre più di altri paesi queste società, caratterizzate da un azionariato internazionale. Tra il 1999 e il 2011 gli utili imponibili sono cresciuti del 78% in valore nominale.⁵ Oggi più della metà degli utili aziendali sono da ricondurre a → *società a statuto fiscale speciale*, tra le quali spiccano le holding e le cosiddette «società miste», aziende che svolgono le loro attività prevalentemente all'estero a partire dalla Svizzera, dove sono domiciliate le funzioni di controllo. Esse godono di agevolazioni a livello cantonale, ma non (in linea di massima) a livello federale. Ciò spiega perché il gettito delle società a statuto speciale rappresenti meno del 20% degli introiti cantonali delle persone giuridiche, ma la metà di quella della Confederazione. Con ogni franco di utile supplementare generato da una società a statuto speciale, la Confederazione incassa 6,4 centesimi, i cantoni in media solo 3,7.

Secondo dati dell'Amministrazione Fiscale Federale, l'aliquota effettiva delle società miste nel 2010 era del 10,1%, mentre quella delle società cosiddette «ordinarie» si attestava al 21,8% (25,2% in Ticino). Inoltre, in alcuni cantoni, molte società miste sono parzialmente esentate anche dall'imposta federale (cosiddette «tax holidays»). Nel canton Vaud ad esempio, tra il 2008 e il 2010, l'aliquota complessiva delle società miste si aggirava attorno al 5%.

La capacità del nostro paese di attrarre capitale mobile non è rimasta inosservata. Essa sta alla base di un conflitto fiscale decennale con l'Unione Europea – al quale si sono aggiunte le iniziative dell'OCSE. Nel tentativo di risolvere questo conflitto, Confederazione e Cantoni hanno recentemente proposto una riforma totale dell'imposizione delle imprese. Ne esamineremo in dettaglio le ripercussioni economiche.

3. La riforma dell'imposizione delle imprese

3.1 Strategia scelta da Confederazione e Cantoni

In breve la RII 3 prevede:

- l'abolizione a partire dal 2018 degli statuti speciali cantonali,
- la tassazione agevolata dei proventi da brevetti («patent box»),
- l'introduzione di una deduzione degli interessi su fondi propri, limitata però al capitale «eccedentario»,
- misure transitorie miranti ad attutire la perdita dello statuto fiscale privilegiato.

Rispetto a una prima versione in cui si prevedeva di tassare in modo privilegiato gli introiti derivanti da licenze di marchi (così riproducendo o addirittura ampliando i regimi speciali in vigore), la soluzione messa in consultazione a fine settembre 2014 è restrittiva. Il rapporto del gruppo di lavoro RII 3 stima che solo un terzo degli utili delle società miste si qualificerebbe per una «patent box», al quale si aggiungono da 5 al 10% degli utili di imprese oggi imposte in modo ordinario. Questa stima non tiene però conto dell'evoluzione più recente delle trattative a livello OCSE. Nell'ambito del progetto BEPS si prevede infatti di condizionare le agevolazioni anche con la presenza di attività di ricerca nel paese stesso («nexus approach»).

Appare quindi probabile che la maggioranza degli utili oggi privilegiati a livello cantonale sarà in un futuro più o meno prossimo imposta ordinariamente, anche perché la deduzione nozionale degli interessi su fondi propri verrà applicata in modo selettivo.

⁵ Nel Canton Ticino, fortemente toccato a partire dal 2008 dalla crisi del settore bancario, l'aumento è stato più contenuto (26%).

Un certo modello fiscale è arrivato al capolinea

– Per ogni franco di utile supplementare, 6,4 ct. vanno a Berna e 3,7 ai cantoni

– Aliquote totali del 5% grazie alle Tax Holidays

Un pacchetto complesso ma ben confezionato

– «Nexus approach» come rischio supplementare

– Un miliardo per i cantoni e nuove tasse

– Il dilemma dei cantoni

– Difficile abbandonare un sistema ideale

– Senza contromisure, addio al 90% delle società mobili

Al fine di evitare l'esodo delle società mobili, si è previsto di facilitare ai cantoni l'abbassamento delle aliquote ordinarie con «misure di compensazione verticale»; sia con un aumento dei ristorni ai cantoni dell'imposta federale diretta (corrispondente ad un miliardo di franchi) sia con modifiche della perequazione intercantonale. Per raggiungere la neutralità fiscale della riforma, il gruppo di lavoro ritiene però necessaria l'introduzione di una tassa sui «capital gains» e una riforma dell'imposizione dei dividendi.

3.2 Le ripercussioni economiche della RII 3

La RII 3 pone i cantoni di fronte a un dilemma: abbassare l'aliquota ordinaria o sopportare l'esodo delle società più mobili. L'impatto fiscale sarà tanto maggiore quanto

- maggiore è la differenza tra l'aliquota ordinaria e quella ridotta,
- più è importante il gettito fiscale delle società a statuto fiscale speciale.

Va premesso che la riforma non sarà indolore. Il sistema odierno con aliquote differenziate massimizza gli introiti fiscali. Allo stesso modo che una soppressione delle classi nei treni provocherebbe una diminuzione delle entrate delle ferrovie, le maggiori entrate percepite presso le società fino ad ora imposte in modo privilegiato non basteranno a compensare le perdite. I cantoni dovranno quindi scegliere l'alternativa «meno peggio».

Quanto peggio? Ci concentreremo qui sull'impatto fiscale a corto e medio termine. Secondo le nostre valutazioni riportate nella seguente tabella, la rinuncia pura e semplice agli statuti fiscali cantonali provocherebbe l'esodo del 90% degli utili delle società mobili, con conseguente perdite fiscali annue pari a 4,5 miliardi di franchi. Questa perdite si riducono di ben 2 miliardi se i cantoni abbassano l'aliquota ordinaria a un livello tollerabile per le società mobili (tra il 12% e il 14% a dipendenza del cantone). Solo sette cantoni (ZG, GE, VD, BS, NE, SZ e SH) dispongono però di una base di utili mobili sufficiente a giustificare una tale manovra. Negli altri cantoni, la riduzione drastica delle aliquote non si giustifica dal punto di vista strettamente fiscale. L'abbassamento selettivo delle aliquote permetterebbe così di diminuire di 600 milioni le perdite fiscali rispetto a un'aliquota ottimale unica. Anche l'introduzione di una «patent box» contribuisce a limitare le perdite fiscali in modo sostanziale, poiché mantiene almeno in parte la tassazione differenziata degli utili.

I dolori si possono ridurre ma non eliminare

Effetti annui a corto e medio termine sulle finanze pubbliche secondo vari scenari (in milioni di franchi).

Scenario	Confederazione	Cantoni	Totale	Ticino
Rinuncia agli statuti cantonali	-2925	-1617	-4542	-139
Aliquota unica al 15,3% in tutti i cantoni	-1080	-2273	-3353	-221
Riduzione selettiva in 6 cantoni al livello ottimale	-1543	-980	-2523	-139
«License box» per 1/3 degli utili delle società mobili	-1778	-840	-2618	-101
Box, riduzione selettiva aliquote e aumento della parte dei cantoni al gettito dell'imposta federale diretta (20,5%)	-1150	-806	-1956	-96

A corto e medio termine, le perdite fiscali complessive rimangono comunque ingenti, nell'ordine di 2 miliardi. Secondo una recente analisi della KOF, gli effetti dinamici innescati dall'abbassamento delle aliquote aiuterebbero a colmare questo disavanzo. Ma si tratta di effetti a lungo termine, oltre i tre anni.

3.3 Il difficile caso del Ticino

In ogni scenario da noi considerato il Canton Ticino dovrà fare fronte a un peggioramento della sua situazione finanziaria (tabella p. 6, quinta colonna). La ragione va cercata nella struttura degli introiti. In Ticino l'imposta sull'utile genera il 18% del gettito cantonale (524 milioni nel 2012). Con un terzo delle entrate, la parte delle società mobili non è tale da giustificare (almeno dal punto di vista dell'erario) un abbassamento drastico dell'aliquota ordinaria, tanto più che quest'aliquota dovrebbe essere quasi dimezzata per rimanere competitiva a livello internazionale (dal 25,2% al 13% circa). Molto scomoda è la situazione della città di Lugano che, come centro dell'agglomerazione, dipende più di altri dalle entrate provenienti da queste società.

Le perdite fiscali ticinesi saranno inoltre solo in parte coperte dalla prevista modifica della perequazione intercantonale. Il gruppo di lavoro della RII 3 stima infatti a 50 milioni gli introiti supplementari per il Canton Ticino, che passerebbe così chiaramente nel campo dei cantoni riceventi.

3.4 Aumenta il carico fiscale degli investitori locali

Confrontati con una perdita di gettito fiscale potenziale di due miliardi di franchi, Confederazione e Cantoni hanno previsto ulteriori misure di compensazione – in parole povere: nuove tasse. Dal punto di vista economico, entrambe le misure hanno come risultato di aumentare fortemente il carico fiscale totale dell'investitore/imprenditore domiciliato in Svizzera.

- La prima prevede una revisione della tassazione dei dividendi, un'inversione a U rispetto alla precedente riforma in vigore soltanto dal 2011. → *L'imposizione parziale del dividendo* in ragione del 70% (invece che 50% a livello federale e nella maggioranza dei cantoni) porterà a un aumento sostanziale dell'aliquota massima sul reddito azionario; in Ticino ad esempio questa passerebbe dal 38,1% al 43%.
- La vera «stangata» per l'investitore svizzero è però data dall'imposizione dei guadagni in capitale. Oggi infatti, l'autofinanziamento delle aziende tramite ritenzione degli utili è privilegiato dal punto di vista fiscale rispetto ad altri modi di finanziamento. I guadagni in capitale che ne risultano non sono soggetti a imposta, al contrario di molti paesi europei e degli Stati Uniti – dove però sono imposti a tassi favorevoli. Secondo le stime del gruppo di lavoro RII 3, l'imposizione dei capital gains provocherebbe un aumento di 22 punti di percentuale del carico fiscale dell'autofinanziamento (dal 20,7% al 43%). Il gruppo di lavoro stima gli introiti supplementari di questa manovra a 1,1 miliardi, dei quali 40 milioni circa a favore del fisco ticinese.

Anche se non si può contestare l'effetto positivo sull'efficacia economica di una tassazione più uniforme delle varie fonti di reddito in capitale (utili reinvestiti, dividendi, interessi), l'introduzione di un'imposta sui capital gains provocherebbe un rincaro sostanziale dei costi del capitale per gli investitori svizzeri qualora non fosse accompagnata da una sgravo sulla tassazione degli utili aziendali. Come già discusso in precedenza, la riduzione dell'aliquota ordinaria non è però certa. Anzi, in Ticino sembra quasi esclusa.

– Improbabile diminuzione dell'aliquota ordinaria in Ticino

Tassa sui capital gains e tassazione dei dividendi

– Misure di compensazione a solo svantaggio degli investitori locali

Glossario**Società a statuto speciale**

Aziende domiciliate in Svizzera ma attive prevalentemente all'estero e per questo sottoposte a un regime fiscale particolare, prevalentemente a livello cantonale.

Tassazione del capitale

L'insieme delle tasse che gravano sul reddito da capitale (interessi, dividendi o capital gains) o sulla sostanza stessa.

Carico fiscale

Importo complessivo del prelievo fiscale cui soggiace il contribuente, sia esso una persona fisica o giuridica. Viene spesso espresso in percentuale della base imponibile.

Imposizione parziale del dividendo

Imposizione attenuata dei dividendi (in genere del 50% a livello federale e nella maggioranza dei cantoni), accordata a investitori che controllano almeno il 10% del capitale azionario.

Contatto

AVENIR SUISSE

Indipendente - ma non neutrale

Rotbuchstrasse 46
8037 Zürich

Dr. Marco Salvi

Direttore di ricerche
+41 (0)44 445 90 17
marco.salvi@avenir-suisse.ch
www.avenir-suisse.ch

Valutazione e raccomandazioni

La RII 3 rappresenta un pacchetto di misure ambizioso e per certi versi coraggioso. Essa però non può fare miracoli. La rinuncia alla tassazione differenziata degli utili di società mobili porterà inevitabilmente a una forte diminuzione degli introiti, soprattutto a livello federale.

La posizione dell'investitore residente in Svizzera va considerata nel suo insieme – senza tralasciare la notevole pressione fiscale già derivante dall'imposizione del patrimonio. Va riconsiderata l'introduzione di una tassa sui capital gains qualora l'aliquota ordinaria non venisse abbassata.

Alternativamente va considerata una riforma dell'imposta sul patrimonio che permetta una tassazione ridotta del capitale aziendale. Questa riduzione potrebbe essere compensata da una maggior imposizione del capitale immobiliare.

Il federalismo fiscale permette una diminuzione differenziata delle aliquote ordinarie. Un'aliquota unica indebolirebbe la sana concorrenza fiscale tra cantoni e provocherebbe perdite fiscali ingenti. Anche l'obbligo impartito ai cantoni di imporre parzialmente i dividendi in ragione del 70% non è giustificato.

Il Ticino si trova più di altri cantoni in una situazione scomoda. Le misure compensatorie non basteranno. Bisognerà quindi anche ridurre la spesa pubblica.

Publicazioni complementari

Tra oneri e prestazioni: Una bussola fiscale per la Svizzera (2013): Marco Salvi e Luc Zobrist.

Il libro fornisce un'analisi completa della politica fiscale Svizzera e propone un coerente pacchetto di riforme per garantire l'attrattività della piazza economica e una crescita dei redditi ben distribuita. Si punta a una tassazione ridotta dei risparmi e degli investimenti privati, la fine degli incentivi fiscali all'indebitamento e una ridistribuzione più selettiva.

«Zwischen Last und Leistung», 178 pp.

ISBN 978-3-03823-877-5, www.nzz-libro.ch

«I cantieri fiscali svizzeri: sfide e strade senza uscita» (2012): A cura di Gerhard Schwarz e Marco Salvi.

Dodici economisti danno la loro valutazione sui principali cantieri della politica fiscale svizzera. Il verdetto: nella maggior parte dei settori tributari la politica ignora sistematicamente gli insegnamenti delle scienze economiche. La quotidianità politico-fiscale è invece dominata da un guazzabuglio d'interessi particolari che mina la coerenza del sistema tributario svizzero e il suo marchio di fabbrica, il federalismo fiscale.

«Steuerpolitische Baustellen», 286 pp.

ISBN 978-3-03823-743-3, www.nzz-libro.ch